

Processi più veloci, giustizia più efficiente

Intervento di Clemente Mastella

al Congresso di Magistratura Democratica (Roma, 9 - 11 febbraio 2007)

Vi ringrazio anzitutto per l'invito. Sono a conoscenza che negli ultimi Congressi non avevate ritenuto di invitare il ministro, portato di quel clima di crisi e sfiducia che si era venuto a creare nel mondo della giustizia. Vedo questo invito come un segnale positivo di superamento di questo clima e come una nuova possibilità di confronto. L'intenzione di ricucire un clima di collaborazione e dialogo tra tutte le componenti del mondo della giustizia è stata la mia priorità e questa mia intenzione è stata fortunatamente raccolta da molti.

Mi sono proposto come Ministro dei cittadini, cercando di vedere la situazione della giustizia e di impostare i rimedi ad una giustizia in una situazione di grave dissesto secondo il punto di vista dei cittadini. Su questa ottica penso di poter essere in piena sintonia con una delle ragioni stesse di esistenza della vostra associazione: l'apertura alla società civile e il tener conto del punto di vista degli utenti e dei cittadini.

Non è con il corporativismo di categoria che si possono fare passi avanti. Se la giustizia resta o diventa terreno di scontro o opposizione tra diverse categorie arroccate sui loro diversi (e spesso limitati) interessi non potremo fare nessun passo avanti. Non solo ma anche i benefici che ciascuno trarrà o crederà di trarre da parziali successi di categoria in realtà verranno presto travolti da un sistema giudiziario che non incontra la fiducia del cittadino e che, non trovando credibilità, non può trovare neppure risorse e prospettive.

Questo riguarda tutte le categorie che operano nel settore giustizia nessuna esclusa, magistrati professionali ed onorari, avvocati, dirigenti amministrativi e personale giudiziario. Solo mettendosi dal punto di vista dei diritti da tutelare e del servizio da rendere ai cittadini si possono fare passi avanti, ridare una speranza ed una prospettiva ad una giustizia in cronica crisi, restituire credibilità sociale e fiducia alla giurisdizione e ai suoi protagonisti.

Per questo ho proposto come obiettivo di ridurre i tempi massimi dei processi facendoli rientrare negli standards quinquennali imposti dalla nostra appartenenza in Europa. Questo è possibile e necessario e non è un libro dei sogni come troppi con sospetto o rassegnazione hanno denunciato. Non è un libro dei sogni poiché il complessivo progetto per la riforma della Giustizia che ho appena presentato al Parlamento realizza una serie di interventi forti e determinanti su tutti gli snodi problematici del sistema.

In primo luogo quelli ordinamentali: con una struttura più moderna della selezione della formazione e della carriera dei magistrati, ancorata ad un vaglio più serio e responsabile della loro professionalità; con una verifica periodica dell'attitudine dei capi degli uffici alla specificità delle capacità organizzative richieste dalle funzioni dirigenziali; con un sistema di forte distinzione delle funzioni requirenti e giudicanti nell'ambito di un'unica carriera, fedele al dettato costituzionale che garantisce l'indipendenza e l'autonomia della magistratura nell'esercizio di tutte le sue funzioni.

All'intervento sull'ordinamento giudiziario va poi accompagnata la risistemazione della magistratura onoraria per dare attuazione al riordino delle diverse figure dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari, togliendo queste figure da una situazione di ambiguità e precarietà. In secondo luogo gli interventi urgenti sul processo civile e penale, in una direzione di semplificazione ed accelerazione.

Quindi un forte sforzo di riorganizzazione delle strutture giudiziarie centrato sull'Ufficio per il processo, la valorizzazione professionale del personale ed un forte investimento sull'informatizzazione e le nuove tecnologie. Non si tratta di soluzioni futuribili, ma di questi giorni. Il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario è stato già diramato in gennaio, i disegni di legge sul processo penale e su quello civile sono in fase di diramazione e per quanto concerne i disegni di legge sullo stato giuridico ed economico dei giudici di pace e sull'ufficio per il processo

e la riorganizzazione del personale dell'amministrazione giudiziaria per la loro presentazione si tratta di giorni più che di settimane.

Siamo di fronte ad un intervento complessivo, assai ambizioso, che certo sconta oggi su alcuni terreni (quali gli interventi per il recupero dell'arretrato) di una ancora insufficiente attenzione sul piano finanziario. Ma la nostra convinzione è che potremo avere risorse, e le avremo, solo se saremo capaci di presentare al Paese un progetto che per i suoi obiettivi impone ed esige un adeguato contributo finanziario. Non è più tempo di investimenti alla cieca o in bianco e noi vogliamo chiedere ed ottenere stanziamenti adeguati proprio sulla base di un progetto ambizioso, ma realistico, che nel giro di pochi anni possa riportare la giustizia entro standards europei e ricreare quel clima di fiducia e credibilità che ridia pieno prestigio alla giustizia italiana.

Sono venuto a portare un messaggio di speranza che non si fonda sul nulla. Siamo partiti da una situazione di dissesto drammatica sotto il profilo finanziario, per i debiti accumulati e per la carenza di fondi, e mortificante in relazione al personale amministrativo per la carenza e scopertura degli organici e i ritardi nella progressione professionale.

Situazione che tuttora dà frutti negativi, perché è difficile superare in pochi mesi un'eredità negativa, ma che è in fase di superamento. Posso assicurare non solo il nostro impegno, ma alcuni risultati concreti: il prossimo anno non sarà di difficoltà drammatiche come quello passato e potremo assicurare fondi superiori per gli uffici giudiziari. È un passo ancora limitato, ma che dà il segno di un'inversione di rotta e di una situazione che può cambiare e che può migliorare in modo significativo il sistema giudiziario. Ma per farlo abbiamo bisogno della collaborazione di tutti. Si deve, se condividiamo l'esigenza di riannodare il rapporto di fiducia tra Giustizia e cittadini, perché la Giustizia è rispettata quando funziona.